

Il giardino e la casa di Dio sono circondati da una grande immensa foresta, oscura e intricata. Da sempre, gli uomini che partono per arrivare alla casa di Dio devono affrontarla. Ci vuole molto coraggio e forza d'animo, ma uomini e donne partono ininterrottamente per il grande pellegrinaggio, il più importante della vita.

Anche Nico, pur essendo solo un ragazzo, decise di partire. Abbracciò la mamma e il papà e si incamminò: «Sto arrivando, Dio!», proclamò sicuro di sé.

Era bello camminare, nel sole e nel vento. Le prime colline e le vallate verdi fornivano una dolce compagnia. Ma ben presto la strada sprofondò in una palude melmosa, tra alberi contorti e grovigli spinosi. Il povero Nico era stanco e affamato. La notte, una notte improvvisa e innaturale, insinuò i tentacoli implacabili tra gli arbusti e i cespugli, finché il ragazzo fu avvolto da uno schermo nero e impenetrabile. Avanzare divenne doloroso. Non c'erano più punti di riferimento. Inciampò più volte, strisciò contro cortecce ruvide, si graffiò il volto e le mani. Il cuore si fece pesante. Con le orecchie tese tentava invano di percepire qualche rumore. Niente. Solo silenzio e oscurità.

Aveva deciso di aspettare l'alba, appoggiato ad un tronco, quando, sforzando disperatamente gli occhi, intravide una minuscola luce. Un puntino, soltanto, ma bastò a ridargli coraggio e speranza. Come ipnotizzato, senza sentire più la fatica, si diresse verso la piccola luce.

Una piccola lanterna era appesa alla porta di una capanna. Bussò con le ultime forze. Un uomo anziano, con una folta barba bianca e l'aria benevola, aprì la porta e lo invitò ad entrare.

«Entra figliolo».

«Grazie. Ho paura di essermi smarrito».

«È facile da queste parti. Siediti, ti preparo qualcosa da mangiare. Poi, potrai dormire qui».

Il cibo era semplice, ma Nico non aveva mai mangiato niente di più gustoso. Non avanzò neanche una briciola e alla fine sospirò soddisfatto. Il vecchio lo osservava con gli occhi arguti e gli parlò con voce pacata: «Dove sei diretto?».

«Alla casa di Dio. Ma comincio a pensare che sia impossibile».

«No. È sufficiente conoscere la via».

«Tu la conosci?».

«Sì. E sono qui per indicarla. Ascolta.

Gli uomini decisero che arrivare alla casa di Dio era la cosa più importante che potessero fare. Come hai sperimentato tu stesso, la strada è difficile. E questa foresta che circonda il giardino della casa di Dio è fitta e nera, anche di giorno.

Gli uomini non si persero di coraggio e si misero alla ricerca di un passaggio, una pista. Questo si rivelò così difficile che molti rinunciarono, altri si misero a proclamare che non c'era nessun giardino di Dio. La maggioranza continuava a cercare a tentoni...».

Nico lo interruppe: «Ma nessuno riuscì ad arrivare alla casa di Dio?».

«Successe una cosa straordinaria. Nel suo giardino di meraviglie, Dio aspettava. Aveva fatto quel magico giardino per gli uomini e quelli non arrivavano. Allora mandò suo Figlio, simile a Lui in tutto, a prenderli. Il Figlio di Dio venne con una piccola lampada per segnalare la via più breve. Era una luce piccola piccola, che tanti neppure videro. Eppure brillò sulla Terra, una notte. Da allora i cercatori di

Dio conoscono la strada. La luce continuò a brillare. Il mio compito è di tenerla accesa e indicare la strada. Troverai, più avanti, altri come me. Tanti, nei secoli si sono passati, di mano in mano, la piccola luce del Figlio di Dio. Se stai attento, devi solo avanzare di luce in luce».

«Ti ringrazio. Farò così. Ma non mi hai detto il tuo nome».

Il vecchio sorrise dolcemente. Nei suoi occhi, Nico vide la profondità dei secoli. La barba e i capelli bianchi si riempirono di luce, fino a riempire la stanza.

«Il mio nome è Melchiorre. Uno dei primi tre che arrivarono alla casa di Dio».

(Liberamente tratto da Bruno Ferrero, *Storie di Natale, d'Avvento e d'Epifania*, Ed. Elledici, 2004)